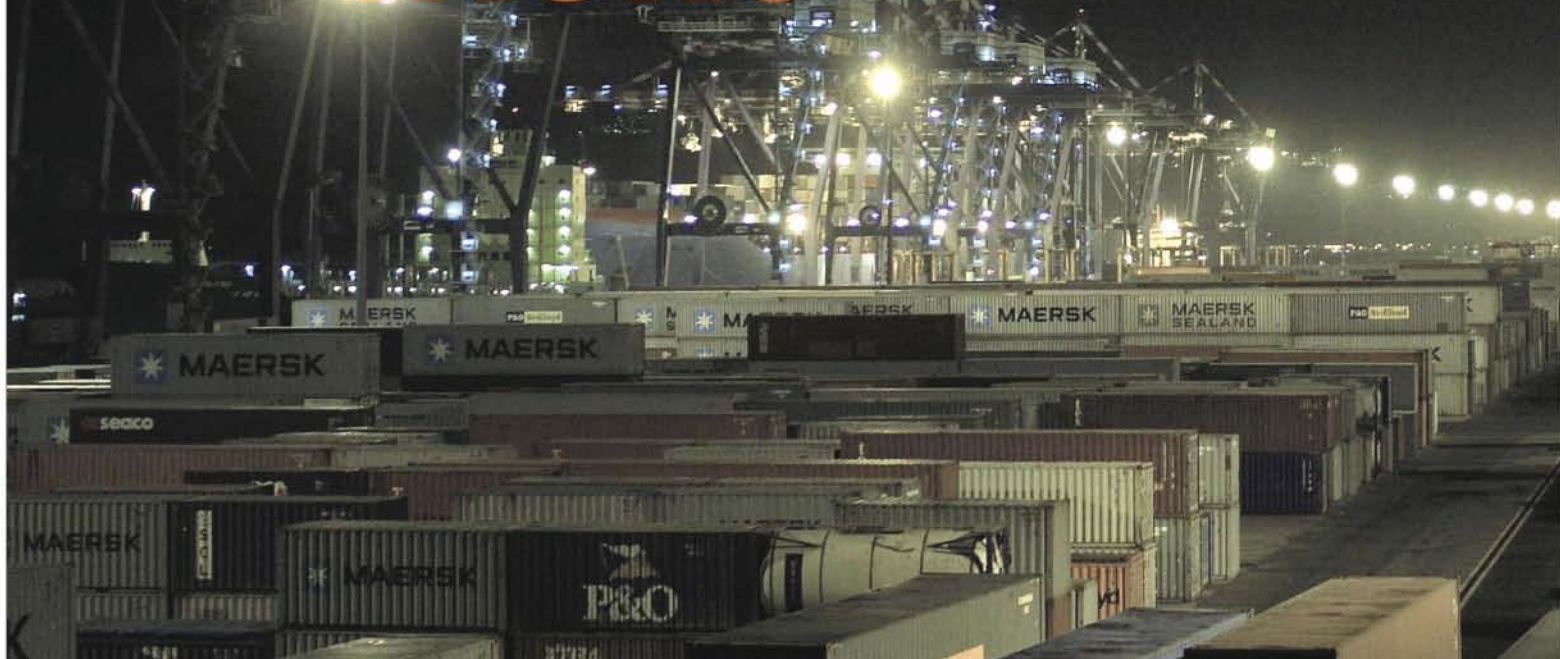


> *Nuovo Piano della logistica*

LA QUESTIONE DI GIOIA TAURO

È IL PRIMO PORTO ITALIANO DI TRANSHIPMENT E
PRODUCE IL 50% DEL PIL PRIVATO DELLA CALABRIA
GARANTENDO OLTRE 3000 POSTI DI LAVORO



«Il nuovo Piano della Logistica pone tra gli obiettivi strategici le azioni per difendere i porti di transhipment dalla concorrenza dei nuovi porti dall'area Sud del Mediterraneo e, tra questi, quello di Gioia Tauro è di gran lunga il più importante». La dichiarazione è quella di Antonella Stasi vicepresidente della Giunta della Regione Calabria che ha così commentato il nuovo Piano della Logistica che in queste settimane sta percorrendo il suo iter di approvazione. Gioia Tauro è, infatti, uno dei punti cardine intorno al quale si stanno svolgendo analisi, polemiche e proposte riguardanti il nuovo piano dei trasporti nazionali. Un porto sul quale converge il 50% dell'attuale movimentazione nazionale di container e che, per questo, è tra i più importanti porti di transhipment dell'area del Mediterraneo.

di Tiziana Montalbano

italiavela@italiavela.it

Gioia Tauro da solo produce il 50% del Pil privato della Calabria e garantisce oltre 3000 posti di lavoro, numeri che spiegano l'attenzione e le dispute messe in scena dalle diverse parti sociali coinvolte.

Il finanziamento e la riprogettazione del porto servirebbero, per dirla con le parole del vicepresidente Stasi, "a dare l'avvio ad una seconda vita del porto". Il Piano della logistica progettato dal Governo ha l'obiettivo di aumentare il fatturato del settore di, almeno, 7/8 miliardi di euro attraverso azioni di protezione dai diretti concorrenti dei porti di transhipment, soprattutto dai porti emergenti del Mediterraneo.

Il porto calabrese, proprio in questi

primi mesi del 2011, ha dovuto affrontare una delle più incidenti crisi economiche. Le cause? Infiltrazioni della criminalità organizzata che lo ha utilizzato per i traffici illeciti e una continua emorragia delle compagnie di navigazione private. Un momento di stallo che ha visto il suo culmine durante le prime due settimane del 2011 quando ad attraccato al porto è stata una sola nave mercantile e che ha portato MCT, terminalista della struttura, alla decisione di chiudere per 30 ore le attività del porto e di mettere in cassa integrazione i lavoratori portuali. Secondo dati di Cisl Calabria il Porto di Gioia Tauro ha mosso nel 2010 un volume di 2.851.261 Teu (misura standard di volume nel trasporto dei container) registrando una flessione dello 0,2% rispetto ai dati del 2009, che già segnavano un -18% rispetto all'anno